

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

Doc. LXXXVII
n. 5-A

RELAZIONE DELLA 14^a COMMISSIONE PERMANENTE

(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

(RELATORE GRECO)

Comunicata alla Presidenza il 29 luglio 2005

CONCERNENTE LA

RELAZIONE SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA

(ANNO 2004)

(Doc. LXXXVII, n. 5)

COMUNICATA ALLA PRESIDENZA IL 31 GENNAIO 2005

*(ai sensi dell'articolo 7 della legge 9 marzo 1989, n. 86, come modificato
dall'articolo 10 della legge 5 febbraio 1999, n. 25)*

dal Ministro per le politiche comunitarie

INDICE

Relazione:	<i>Pag.</i>	3
Pareri:		
– della 1 ^a Commissione permanente	»	14
– della 5 ^a Commissione permanente	»	15
– della 6 ^a Commissione permanente	»	17
– della 7 ^a Commissione permanente	»	18
– della 8 ^a Commissione permanente	»	20
– della 9 ^a Commissione permanente	»	21
– della 10 ^a Commissione permanente	»	22
– della 11 ^a Commissione permanente	»	23
– della 12 ^a Commissione permanente	»	24
– della 13 ^a Commissione permanente	»	25

ONOREVOLI SENATORI. – La Relazione annuale presentata dal Ministro per le politiche comunitarie, relativa alla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (UE) nell'anno 2004, illustra dettagliatamente l'attività svolta dal Governo nelle varie politiche dell'Unione e indica gli orientamenti per l'anno in corso relativamente ad alcune materie.

La Relazione si divide in otto parti: Unione europea e Italia nel 2004; mercato interno e politiche comuni; politica estera e di sicurezza comune e relazioni esterne dell'UE; politica europea di sicurezza e difesa; cooperazione finanziaria e cooperazione allo sviluppo tra UE e Paesi terzi; spazio di libertà, sicurezza e giustizia; cooperazione in materia di funzione pubblica; comunicazione e formazione.

Infine, presenta quattro allegati che forniscono rispettivamente: un elenco delle manifestazioni organizzate dal Governo in occasione della firma della Costituzione europea; un elenco delle attività svolte dall'osservatorio sulla Convenzione europea; alcuni dati statistici; un glossario.

1. UNIONE EUROPEA E ITALIA NEL 2004

La Relazione illustra l'attività del Governo italiano relativamente ad una serie di tematiche cruciali che l'UE ha affrontato nel corso del 2004, quali l'analisi della Strategia di Lisbona, del processo di allargamento, della ratifica del Trattato costituzionale, delle pro-

spettive finanziarie, del partenariato euromediterraneo.

1.1 *La strategia di Lisbona: dal Consiglio europeo di primavera alla revisione di metà percorso*

Nel corso del 2004 l'Italia ha partecipato alla riflessione riguardante l'attuazione e il riorientamento della Strategia di Lisbona, in vista della revisione di metà percorso, che ha avuto luogo nel marzo 2005. In particolare, in funzione di tale revisione, decisa dal Consiglio europeo del marzo 2004 al fine di imprimere maggiore slancio all'economia europea, di accelerare la crescita, di promuovere l'occupazione e di sfruttare le potenzialità offerte dalle nuove economie, l'Italia ha adottato alcuni orientamenti specifici. Essi si basavano soprattutto sulla necessità di: promuovere la ripresa durevole dell'economia, dando seguito all'*Iniziativa per la crescita*, avviata durante il semestre di presidenza italiana, e al *Programma di avvio rapido*; attuare adeguate riforme strutturali del mercato del lavoro e dei sistemi previdenziali, valorizzando il legame tra crescita e occupazione; accrescere gli interventi relativi al miglioramento della qualità della legislazione, allo snellimento delle procedure, alla semplificazione regolamentare e all'alleggerimento degli oneri amministrativi in particolare a carico delle imprese; tenere conto delle esigenze di protezione dell'ambiente conciliandole con quelle legate alla competitività; far sì che il sostegno alla Strategia di Lisbona fosse adeguatamente rappresentato nel quadro del negoziato relativo alle prospettive finanziarie; sul piano

della *governance* della Strategia, non appesantire i meccanismi di monitoraggio già esistenti.

Si ricorda che il Consiglio europeo del 22 e 23 marzo 2005 ha varato la suddetta revisione, riorientando gli obiettivi della Strategia soprattutto verso la crescita e l'occupazione. Il Consiglio europeo del 16 e 17 giugno 2005 ha poi approvato gli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008), che constano degli indirizzi di massima per le politiche economiche, i quali garantiscono la coerenza finanziaria generale delle tre dimensioni della strategia - economica, sociale, ambientale -, e degli orientamenti per l'occupazione (COM(2005) 141 def). Si tratta di un primo risultato conseguente al nuovo approccio definito nel vertice del marzo 2005 e che permette di articolare nel contempo in modo dinamico e coerente su ventiquattro orientamenti integrati le politiche macroeconomiche, quelle microeconomiche e quelle a favore dell'occupazione. Per dar seguito al nuovo ciclo triennale di *governance*, gli orientamenti integrati devono ora tradursi in programmi nazionali di riforma ambiziosi, rispondenti alle specifiche esigenze e situazioni e che rispecchiano il suddetto approccio integrato e coerente tra le politiche macroeconomiche, quelle microeconomiche e quelle a favore dell'occupazione, che gli Stati membri dovranno elaborare entro il 15 ottobre 2005. Dal canto suo, la Commissione presenterà un programma comunitario di Lisbona che abbraccerà tutte le azioni da avviare a livello comunitario.

1.2 Il processo di allargamento

L'Italia ha sostenuto con grande sforzo il processo di allargamento dell'Unione, sancito dall'ingresso di dieci nuovi Stati membri avvenuto il 1° maggio 2004.

Il nostro Governo ha inoltre incoraggiato con grande impegno le aspirazioni di altri due Paesi candidati, la Bulgaria e la Roma-

nia, che il 25 aprile 2005, a Lussemburgo, hanno firmato congiuntamente il Trattato di adesione. Nel 2005 l'Italia si impegnerà pertanto ad assistere questi due Paesi nel completamento della preparazione in vista dell'adesione, prevista per il gennaio 2007.

Per quanto concerne invece la Croazia che nel giugno 2004 ha acquisito lo *status* di Paese candidato, l'Italia ha guardato con spirito positivo le fasi di avvicinamento di questo Paese all'Unione.

Particolare attenzione è stata poi rivolta alla Turchia, della quale si è sostenuta con convinzione la candidatura all'UE. L'Italia si è infatti prodigata a favore dell'apertura dei negoziati di adesione, che il Consiglio europeo di dicembre 2004 ha deciso di avviare il 3 ottobre 2005. Nel corso dei negoziati, l'Italia si impegnerà affinché questo Paese si adegui sempre di più agli *standard* dell'Unione.

Per quanto concerne infine l'area dei Balcani occidentali (Albania, Bosnia-Erzegovina, Ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Serbia e Montenegro), l'Italia ha sostenuto la necessità di garantire continuità all'approccio dell'Unione che incoraggia le prospettive europee di tale regione. I rapporti con l'UE sono infatti regolati dal Processo di stabilizzazione e associazione (PSA), che prevede un Accordo di stabilizzazione e associazione (ASA) nel quale viene contemplata l'eventualità dell'adesione all'Unione (clausola evolutiva) sulla base del rispetto dei «criteri di Copenaghen», relativi al sistema democratico, all'economia di mercato e al rispetto dell'*acquis* comunitario. Lo scorso marzo, il PSA è stato inoltre rafforzato mediante l'approvazione di partenariati europei con i singoli Paesi della regione. Tale approvazione ha rappresentato un successo indiscusso nei rapporti con tale area, frutto della particolare

strategia elaborata dalle presidenze greca e italiana.

1.3 *La conclusione della Conferenza inter-governativa e la Costituzione europea*

L'Italia si è particolarmente impegnata, sia a livello parlamentare che governativo, nel corso dei negoziati svoltisi in seno alla Conferenza intergovernativa (CIG) ed ha pienamente sostenuto la presidenza irlandese nell'impegno profuso a favore di un accordo sul Trattato costituzionale, raggiunto lo scorso 18 giugno 2004.

Con la legge 7 aprile 2005, n. 57, l'Italia ha quindi ratificato il Trattato costituzionale. Il disegno di legge era stato presentato dal Governo il 29 ottobre 2004, medesimo giorno della firma solenne del Trattato avvenuta a Roma.

Si ricorda che l'esito negativo dei *referendum* in Francia e Olanda, ha avviato un periodo di riflessione sul Trattato stesso, sancito anche dal Consiglio europeo del 16 e 17 giugno 2005, che ha adottato una specifica dichiarazione in materia, in cui si sottolinea che: «... a tutt'oggi 10 Stati membri hanno concluso con successo le procedure di ratifica e hanno così espresso la loro adesione al trattato costituzionale. Abbiamo preso atto dei risultati dei *referendum* in Francia e nei Paesi Bassi. Riteniamo che tali risultati non rimettano in discussione l'interesse dei cittadini per la costruzione europea. I cittadini hanno tuttavia espresso preoccupazioni e inquietudini di cui occorre tener conto. È dunque necessario intraprendere una riflessione comune a tale riguardo. Detto periodo di riflessione servirà a consentire in ciascuno dei nostri Paesi un ampio dibattito, che coinvolga i cittadini, la società civile, le parti sociali, i parlamenti nazionali e i partiti politici. [...] I recenti sviluppi non rimettono in questione la validità della prosecuzione dei processi di ratifica. Abbiamo convenuto che il calendario della ratifica in vari Stati membri sarà adeguato, se necessario, alla

luce di tali sviluppi e in base alle circostanze in detti Stati membri. Ci diamo appuntamento nel primo semestre del 2006 per procedere ad una valutazione globale dei dibattiti nazionali e per decidere sul seguito del processo».

Va peraltro segnalato che successivamente al vertice del mese di giugno 2005, hanno proceduto a ratificare il Trattato Cipro (30 giugno), Malta (6 luglio) e Lussemburgo (10 luglio).

1.4 *Il Partenariato euromediterraneo*

Nel 2004 la politica del Governo è stata mirata a sostenere il rilancio del Processo di Barcellona, avviato con il Piano d'azione di Valencia del 2002.

Su iniziativa italiana, infatti, lo scorso 2 ottobre si è svolta a Roma una riunione dei Ministri degli esteri di Italia, Francia, Portogallo e Spagna, nella quale è stata adottata la Dichiarazione di Roma, contenente le linee di azione, mirate ad infondere contenuti concreti al Partenariato euromediterraneo. La Dichiarazione di Roma è stata poi approvata nel corso della Conferenza euromediterranea svoltasi all'Aja il 29 e 30 novembre 2004. Nelle sue conclusioni, la Conferenza ha approvato delle apposite linee di azione in materia. L'impegno dell'Italia sarà dunque volto a sviluppare ulteriormente tali linee d'azione, nonché ad approfondire il dialogo politico e di sicurezza con i Paesi del Mediterraneo e a far sì che il processo euro mediterraneo diventi una delle priorità dell'Unione, stimolando quest'ultima ad interessarsi ulteriormente alle problematiche riguardanti la lotta al terrorismo e all'immigrazione clandestina.

Dal punto di vista della dimensione parlamentare del partenariato, il 22 e 23 marzo 2004 si è tenuta ad Atene la sessione inaugurale dell'Assemblea parlamentare euromediterranea, nel corso della quale il Senato italiano ha avuto l'onore di essere stato designato ad assumere, nella persona del senatore Mario Greco, la presidenza della Com-

missione per la qualità della vita, degli scambi culturali e civili e dei flussi migratori.

1.5 *Il negoziato sulle prospettive finanziarie*

Nel quadro del complesso e delicato negoziato sulle prospettive finanziarie per il periodo 2007-2013, che la presidenza lussemburghese sperava di concludere a giugno 2005, l'approccio dell'Italia è stato ispirato all'esigenza di contenimento della spesa, dato che il nostro Paese è il terzo contribuente al bilancio comunitario (13 miliardi di euro nel 2004), nonché alla difesa delle politiche più importanti per il Paese stesso, quali quella di coesione, affinché le riduzioni delle spese non determinino dei tagli nei fondi comunitari destinati ad incentivare la convergenza e la competitività delle regioni italiane. Per tale ragione, l'Italia non ha sostenuto la proposta di fissare un tetto di spesa non superiore all'1 per cento, poiché si basava sul presupposto di una forte decurtazione della politica di coesione per i vecchi Stati membri. La posizione italiana si è inoltre concentrata sull'esigenza di considerare il bilancio dell'Unione non solo dal punto di vista delle uscite, ma anche da quello delle entrate, incluso quello dei saldi netti.

Nonostante gli sforzi profusi al fine di concludere positivamente i negoziati, durante il Consiglio europeo del 16 e 17 giugno 2005 non è stato possibile raggiungere un accordo globale e il Governo dovrà pertanto proseguire la propria attività in questa direzione.

2. MERCATO INTERNO E POLITICHE AGRICOLE COMUNI

La Relazione illustra l'attività comunitaria e del Governo relativamente ad alcuni settori tra cui:

2.1 *Mercato interno*

La Relazione sottolinea la necessità di rilanciare la competitività del mercato interno e di investire nella ricerca, nell'innovazione e nella formazione, come previsto dalla Strategia di Lisbona. Afferma inoltre l'importanza di garantire una migliore qualità della legislazione comunitaria, ricordando l'apporto fornito dall'Italia in materia di semplificazione della stessa, grazie ai suggerimenti relativi ai settori legislativi da snellire, gran parte accolti dal Consiglio competitività del novembre 2004.

La Relazione richiama l'attenzione sulla proposta di direttiva relativa alla liberalizzazione dei servizi (la «direttiva Bolkestein»), sulla quale il dibattito è tuttora in corso, evidenziando l'importanza che il nostro Paese attribuisce all'eliminazione degli ostacoli - legislativi e non legislativi - alla libera circolazione dei servizi nel mercato interno, quale condizione essenziale al fine di rendere l'economia dell'UE la più dinamica e competitiva entro il 2010, obiettivo sancito dalla Strategia di Lisbona. Tuttavia, sottolinea le perplessità italiane riguardo ad alcuni punti previsti dalla proposta in questione, tra cui il cosiddetto «principio del Paese d'origine», in base al quale i prestatori di servizi sono soggetti esclusivamente alle disposizioni nazionali del Paese di origine, principio che non garantirebbe un'adeguata protezione dei lavoratori.

In ambito fiscale, nel corso del 2004 è proseguita l'attività volta alla semplificazione delle procedure dell'imposta sul valore aggiunto (IVA), in particolare per quanto riguarda la proposta di direttiva della Commissione relativa all'introduzione di uno sportello unico, che consentirà alle imprese di registrarsi nel solo Stato membro di stabilimento e di effettuare le dichiarazioni presso un unico sportello elettronico che le trasmetterà agli Stati membri destinatari delle forniture di beni e servizi. Altra proposta riguarda la revisione delle «aliquote ridotte», che mira

a razionalizzare il sistema mediante l'individuazione di una lista unica di beni e servizi per i quali sarebbe applicabile un'aliquota ridotta, sopprimendo le attuali deroghe. A tal riguardo vi è poi la proposta di direttiva «razionalizzazione delle deroghe», che intende istituzionalizzare le deroghe attualmente concesse, allo scopo di semplificare la riscossione dell'imposta o di evitare frodi, inserendole nel corpo della sesta direttiva IVA.

Per quanto concerne il diritto societario, il Governo italiano ha appoggiato il Piano d'azione per l'ammodernamento e il rafforzamento della *corporate governance* dell'UE. Non è stata invece sostenuta la proposta di direttiva sulla fusioni transfrontaliere, poiché prevede un sistema di partecipazione dei lavoratori alle gestione delle società estraneo alla nostra legislazione. L'impegno del Governo è stato poi rivolto alla proposta di terza direttiva sul riciclaggio, sulla quale si è raggiunto un accordo politico in seno al Consiglio il 7 giugno 2005, e alla proposta di regolamento che modifica le attuali disposizioni in materia di codice doganale unitario, che consentirà di rafforzare le misure di sicurezza rispetto ai movimenti internazionali di merci, uniformando i controlli.

2.2 Energia

L'attività del Governo si è concentrata sul pacchetto di quattro proposte presentate dalla Commissione europea relative alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico sia dal punto di vista dell'offerta che della domanda. Il Governo sostiene poi la necessità di: incoraggiare l'Unione a dare maggiore impulso all'attuazione della normativa esistente e all'elaborazione di nuove proposte al fine di realizzare il corretto funzionamento dei mercati dell'energia e del gas; prevedere la revisione dei bilanci e dei modelli di scenario energetico, al fine di tener conto dell'allargamento; rivedere i meccanismi vigenti per fronteggiare la crisi di approvvigionamento

petrolifero; assicurare il rispetto dei meccanismi previsti dal Protocollo di Kyoto.

2.3 Trasporti

La politica del Governo italiano in questo settore è stata volta a sostenere l'azione comunitaria al fine di ottenere il sostegno finanziario per realizzare gli assi di collegamento attraverso i valichi alpini e le cosiddette «autostrade del mare». Inoltre, viene citato il processo di «allargamento» delle reti TEN (*Trans-European Network*) verso i Paesi terzi, al fine di estendere il mercato interno verso i nuovi Paesi membri. Nell'ambito del terzo pacchetto ferroviario, l'Italia ha contribuito alla stesura della proposta di direttiva sulla patente europea dei macchinisti, relativamente all'applicazione della certificazione per il solo personale addetto alla guida, escludendo quello addetto alla sicurezza, al fine di non ritardare la presentazione della direttiva stessa. Per quanto riguarda poi i trasporti marittimi, l'attività dell'Unione si è concentrata sull'esigenza di garantire un elevato *standard* di sicurezza, sia per l'ambiente marino che per i viaggianti. Si segnala al riguardo la proposta di direttiva relativa all'inquinamento causato dalle navi, quella riguardante il riconoscimento dei certificati per la gente di mare, approvata dal Consiglio il 27 giugno 2005, e quella relativa all'accesso al mercato dei servizi portuali. Il Governo italiano ha poi provveduto a trasporre, nel proprio ordinamento, alcune direttive sulla sicurezza dei passeggeri («pacchetto passeggeri»). In ambito di trasporto aereo è proseguito l'impegno ai fini dell'adeguamento della normativa comunitaria.

2.4 Ambiente

L'Italia si è impegnata nella discussione della proposta di regolamento relativo alla spedizione dei rifiuti ed ha sostenuto la necessità di un riesame della normativa in materia al fine di meglio chiarire le nozioni di

«recupero» e «smaltimento». Ha invece una posizione critica nei confronti del nuovo strumento finanziario per l'ambiente, che non è in grado di coprire tutte le azioni coperte dal precedente. L'impegno italiano si è poi concentrato sul rafforzamento della dimensione ambientale nell'ambito della Strategia di Lisbona, e sul dibattito relativo ai cambiamenti climatici, in vista dell'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto.

2.5 *Politica agricola comune e pesca*

Nel corso del 2004 sono proseguiti i lavori di riforma della politica agricola comune. È stata completata la riforma relativa ai settori del tabacco e dell'olio, mentre proseguirà il negoziato per i settori dello zucchero e del vino. L'attenzione del Governo è stata rivolta alla sicurezza alimentare, al settore veterinario, alla ricerca nel settore agroalimentare, alla tutela delle foreste e alla pesca. Per quanto concerne quest'ultima va ricordata l'istituzione con regolamento (CE) n. 768/2005 del Consiglio del 26 aprile 2005 dell'Agenzia comunitaria di controllo della pesca (operativa dal 2006), che avrà il compito di coordinare le misure di controllo e ispezione delle attività di pesca nei Paesi dell'Unione.

2.6 *Lavoro e politiche sociali*

Particolare attenzione è stata rivolta al rilancio della Strategia di Lisbona in vista della revisione di medio termine, avvenuta a marzo 2005. I principali temi affrontati nel corso del 2004 sono stati: la revisione della direttiva sull'orario di lavoro; la proposta di direttiva sui lavoratori temporanei; il pacchetto occupazione 2004. Particolarmente importante per il nostro Paese è il tema della responsabilità sociale delle imprese, fondamentale ai fini del miglioramento della competitività. L'Italia ha sostenuto la necessità che lo sviluppo economico si accompagni ad una più elevata capacità per il mercato di produrre posti di lavoro aggiuntivi che abbiano carattere regolare e stabile. Pertanto, il Governo ha mirato a: sostenere l'attuazione delle riforme del mercato del lavoro; pro-

muovere la mobilità geografica del lavoro e delle imprese; promuovere la strategia contro il lavoro irregolare; favorire l'occupazione femminile; sviluppare il capitale umano e combattere l'esclusione sociale.

2.7 *Coesione economica e sociale*

La Relazione sottolinea che nel corso del 2004 è avvenuta la revisione a medio termine dei programmi comunitari. Inoltre richiama il terzo rapporto sulla coesione presentato dalla Commissione europea il 18 febbraio 2004 per il periodo 2007-2013, al quale l'Italia ha fornito il proprio appoggio. In particolare, il rapporto riprende molti punti chiave della posizione italiana, tra cui: il sostegno alla competitività invece di una pura redistribuzione delle risorse tra aree ricche e povere; l'orientamento della politica di coesione alle regioni e non ai Paesi; il principio dell'equità nella dotazione dei pacchetti finanziari per i vecchi e i nuovi Stati membri.

3. POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE E RELAZIONI ESTERNE DELL'UNIONE EUROPEA

Il Governo ha appoggiato pienamente la Commissione europea nella fase dei negoziati in seno all'Organizzazione mondiale per il commercio (OMC) e nel rilancio del processo di liberalizzazione degli scambi commerciali internazionali. Per quanto concerne la politica europea di vicinato, è stata accolta favorevolmente l'elaborazione di alcuni piani d'azione con Paesi quali Ucraina, Moldavia, con quelli del Caucaso meridionale (Georgia, Armenia, Azerbaijan) e con alcuni Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente (Tunisia, Marocco, Giordania, Israele e Autorità nazionale palestinese). Inoltre, nell'ambito delle relazioni con la regione euro-mediterranea, particolare attenzione è data al processo di Barcellona. Il Governo italiano si è impegnato a mantenere la continuità del dialogo politico con i Paesi del Medio Oriente, ha ribadito la propria disponibilità a seguire gli sviluppi della situazione in Palestina e a ospitare la Conferenza di pace

prevista nella *Road Map*. Il Governo inoltre è impegnato nell'attuazione delle tabelle di marcia per la creazione dei quattro spazi comuni con la Russia, a seguito del quindicesimo vertice UE-Russia, tenutosi il 10 maggio 2005. Infine, è attivo nell'approfondimento delle relazioni transatlantiche con gli USA (anche alla luce del Vertice USA-UE tenutosi durante la presidenza lussemburghese), il Canada, l'America latina e i Caraibi; nello sviluppo delle relazioni con l'Africa; nell'elaborazione di partenariati strategici con la Cina, l'India e il Giappone.

4. POLITICA EUROPEA DI SICUREZZA E DIFESA (PESD)

In ambito PESD, la Relazione richiama le attività legate alla gestione delle crisi, con particolare attenzione alla missione militare in Bosnia-Erzegovina e alle missioni di polizia nei Balcani e in Macedonia. Inoltre, per quanto concerne gli obiettivi di capacità per il 2010, sottolinea l'impegno del nostro Paese allo sviluppo delle capacità militari dell'Unione, al fine di adeguarle al nuovo contesto strategico, obiettivo a cui contribuirà in grande misura l'Agenzia europea per la difesa. Infine, sottolinea gli sviluppi registrati anche nel settore della cooperazione militare, attraverso il potenziamento delle capacità di reazione rapida dell'Unione nella gestione civile delle crisi.

5. COOPERAZIONE FINANZIARIA E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO TRA UNIONE EUROPEA E PAESI TERZI

Nel corso del 2004 l'Italia ha partecipato a numerosi programmi UE di assistenza ai Paesi terzi, tra cui Med (Mediterraneo), Ala (America latina e Asia), Phare (Paesi candidati all'UE), Cards (Balcani), Tacis (Russia). Inoltre, ha monitorato le attività di assistenza finanziaria della Banca europea per gli investimenti (BEI) nei confronti di tali Paesi e ha

contribuito all'elaborazione di documenti di strategia nazionali e regionali, di piani d'azione, di programmi indicativi pluriennali, nonché di rapporti di valutazione.

La Relazione cita inoltre l'attività del Governo nei confronti della gestione dei fondi strutturali e delle politiche di internazionalizzazione del nostro Mezzogiorno. A tal riguardo, richiama il Programma nazionale di assistenza tecnica, che realizza interventi di assistenza per le regioni dell'obiettivo 1, che prevedono tra l'altro l'elaborazione di Programmi regionali di internazionalizzazione (PRINT), l'attuazione dei Programmi operativi regionali (POR) sui temi dell'internazionalizzazione culturale e istituzionale, nonché la promozione di partenariati istituzionali di tali regioni nel Mediterraneo e nei Balcani.

6. SPAZIO DI LIBERTÀ, SICUREZZA E GIUSTIZIA

Il Governo ha partecipato attivamente all'elaborazione del Programma pluriennale per la realizzazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, approvato dal Consiglio europeo dell'Aja il 4-5 novembre 2004 e si impegnerà ad intraprendere tutte le misure volte a dare un concreto seguito alle iniziative ivi previste. Per quanto riguarda il settore dell'immigrazione e dell'asilo, l'Italia ha sostenuto la necessità di un approccio globale che tenga conto della gestione dei flussi legali e dell'integrazione degli stranieri, nell'ottica di un partenariato con i Paesi di origine e di transito, con particolare riferimento alla Libia. Resta saldo l'impegno del Governo per quanto concerne le priorità del Consiglio, che sono il completamento e l'attuazione del programma legislativo recante norme minime comuni in materia di asilo; lo studio di misure volte a garantire la sicurezza delle frontiere, attraverso l'apposita Agenzia; il programma per la lotta all'immigrazione clandestina via mare; lo sviluppo di un sistema di informazione visti (VIS), l'inserimento dei dati biometrici nei documenti

di viaggio e la cooperazione con i Paesi terzi.

Relativamente alla lotta al terrorismo e alla cooperazione di polizia, la Relazione rammenta che l'Italia ha contribuito alla stesura di un'apposita Dichiarazione, approvata dal Consiglio Giustizia e affari interni (GAI) straordinario del marzo 2004, tenutosi all'indomani dell'attentato di Madrid. Quanto al Programma dell'Aja, esso prevede, su indicazione italiana: il rafforzamento del ruolo dei Ministri dell'interno quali referenti delle iniziative di contrasto e prevenzione; il miglioramento della collaborazione e dello scambio di informazioni tra i servizi di *intelligence* e quelli di polizia, attivando ad esempio una specifica *Task Force* all'interno di Europol; l'importanza del dialogo interreligioso e interculturale. L'Italia ha inoltre contribuito all'elaborazione della «Strategia dell'UE in materia di droga (2005-2012)», adottata dal Consiglio europeo del dicembre 2004.

In ambito di cooperazione giudiziaria penale, la Relazione rammenta che nel 2004 sono state approvate alcune norme, tra cui la Decisione quadro sull'applicazione del principio del mutuo riconoscimento degli ordini di confisca (Decisione 2005/212/GAI del Consiglio, del 24 febbraio 2005). L'Italia sosterrà inoltre l'attività del Consiglio su una serie di progetti di decisione quadro riguardanti ad esempio il mandato europeo di ricerca della prove e le garanzie fondamentali nei procedimenti penali. Inoltre, sono incluse le proposte sul riconoscimento reciproco del trasferimento dei condannati e sullo scambio di dati sulle condanne penali.

In ambito di cooperazione giudiziaria civile, nel 2004 è stato adottato il regolamento che istituisce il «Titolo esecutivo europeo» per i crediti non contestati e la direttiva relativa al risarcimento per le vittime di reato. Proseguiranno invece i lavori sui progetti di regolamento relativi alla legge applicabile in materia extracontrattuale («Roma II») e

al procedimento europeo di ingiunzione di pagamento.

7. COOPERAZIONE IN MATERIA DI FUNZIONE PUBBLICA

Nel corso del 2004 è proseguita l'attività di scambio di idee e di buone pratiche tra i Ministri e i Direttori generali responsabili della funzione pubblica negli Stati membri. Una delle tematiche fondamentali di tale cooperazione informale è quella del miglioramento della regolazione (*better regulation*). In tale contesto l'Italia ha partecipato all'iniziativa volta all'elaborazione di un «Rapporto comparativo sull'analisi di impatto della regolazione in dieci Paesi dell'UE». L'Italia ha inoltre partecipato attivamente ad una serie di iniziative, avviate dal Consiglio competitività e crescita, riguardanti appunto la qualità della regolazione.

8. COMUNICAZIONE E FORMAZIONE

Il Governo italiano si è impegnato in una serie di iniziative volte a promuovere la conoscenza dell'Europa da parte dei cittadini, nonché a mostrare l'impatto delle istituzioni europee sugli interessi concreti della popolazione. In particolare, nell'ambito del Memorandum d'intesa con le istituzioni comunitarie, firmato nel 2003, il Governo ha avviato delle attività di sensibilizzazione attraverso i media, e ha collaborato a campagne di approfondimento condotte da reti di informazione comunitaria. Inoltre, ha istituito l'Osservatorio sulla Convenzione europea, poi divenuto Osservatorio sulla cittadinanza europea, ha curato un apposito portale (www.avvenireuropa.it). Infine, ha partecipato alle attività di formazione e assistenza nei confronti dei Paesi in via di integrazione nell'UE, attraverso una serie di gemellaggi.

9. CONCLUSIONI

Nel corso della discussione che si è svolta in 14^a Commissione, è emersa anzitutto una considerazione di carattere procedurale, che ha trovato un consenso generale, sull'inadeguatezza della disposizione di cui all'articolo 144-*bis* del Regolamento del Senato che prevede la discussione congiunta della relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno precedente e la legge comunitaria relativa all'anno in corso. Rileva in questo senso lo sfasamento temporale tra la presentazione della relazione sulla partecipazione all'UE, che avviene normalmente entro il mese di gennaio, e la presentazione del disegno di legge comunitaria che quest'anno è stato presentato per la prima lettura alla Camera il 7 aprile, e che è arrivato in Senato solo il 22 giugno, costringendo la 14^a Commissione ad esaminare la relazione sulla partecipazione all'UE del 2004 solo nel mese di luglio.

A questo sfasamento temporale si aggiunge anche una considerazione relativa all'oggetto dei due documenti richiamati. A tale riguardo, si ricorda che ogni anno la Commissione europea e il Consiglio dei ministri dell'UE presentano i loro programmi annuali entro la fine dell'anno precedente. Si tratta di documenti di natura programmatica e di portata globale che potrebbero essere maggiormente affini alla natura del documento del Governo sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea. Potrebbe pertanto essere più opportuno prevedere un esame congiunto tra la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'UE e i Programmi della Commissione europea e del Consiglio, svincolando l'esame della legge comunitaria.

Su questi aspetti procedurali potrebbe essere utile svolgere una ulteriore riflessione, tenendo conto anche della proposta, da più parti avanzata in passato, di istituire un'ap-

posita «sessione comunitaria» per l'approvazione della legge comunitaria annuale.

Entrando più nel merito della relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, non si può non rimarcare l'assoluta priorità attribuita alla promozione e all'attuazione della Strategia di Lisbona, al fine di ridare slancio e competitività all'economia europea e italiana, in un periodo di particolare stagnazione strutturale dell'economia del nostro Paese, aumentando il potenziale di crescita, la produttività e la coesione sociale, puntando principalmente sulla ricerca, la conoscenza, l'innovazione e la valorizzazione del capitale umano. In questa prospettiva, si guarda con attenzione all'elaborazione del Programma nazionale di riforma da presentare alla Commissione europea entro il 15 ottobre prossimo.

Il rilancio della crescita e dell'occupazione, nel clima di incertezza che si è diffuso dopo la mancata ratifica del Trattato costituzionale e il fallimento del Vertice del 16-17 giugno scorso sulle prospettive finanziarie, dovrà rappresentare una prima e concreta risposta alle crescenti inquietudini dei cittadini europei, come ha assicurato il Ministro La Malfa, ascoltato lo scorso 22 giugno in Commissione, quando fra l'altro sono stati rappresentati i principali condivisi suggerimenti e indirizzi emersi nel corso di una articolata e approfondita indagine conoscitiva che la 14^a Commissione ha avviato sulla Strategia di Lisbona sin dall'anno scorso e che si prevede possa essere conclusa prima del 15 ottobre prossimo.

Una indagine, la nostra, che ha poi consentito di registrare la necessità di raccomandare, di collegare e legare il piano strategico sul rilancio dell'economia europea alle prospettive finanziarie, rendendo meno rigidi i criteri monetari e fiscali, soprattutto quando le risorse sono destinate alla ricerca scientifica, tecnologica e all'innovazione.

L'altro contesto fondamentale per l'Italia è quello del negoziato sulle prospettive finanziarie dell'Unione europea per il periodo

2007-2013. A tale riguardo, la 14^a Commissione ha approvato all'unanimità lo scorso 13 aprile una risoluzione in cui si invita il Governo ad adoperarsi, tra l'altro, per assicurare che le regioni che attualmente godono dei fondi relativi all'obiettivo 1 possano continuare a fruirne anche per il periodo 2007-2013, considerando i relativi stanziamenti come previsioni minime che sarebbe necessario aumentare al fine di ridurre la disparità fra i livelli di sviluppo delle regioni meno prospere dell'Unione europea, anche degli Stati membri dell'UE a 15; a sostenere la proposta della Commissione europea di mantenere il tetto di risorse proprie all'1,24 per cento del reddito nazionale lordo; a sostenere la necessità di tenere conto dei saldi netti negativi dei contributi degli Stati membri, eventualmente instaurando un efficace meccanismo generalizzato di correzione, tale da impedire che i predetti saldi netti negativi gravino eccessivamente sul bilancio dello Stato e sul rispetto dei relativi vincoli comunitari; a sostenere con forza la priorità del potenziamento della ricerca e dello sviluppo tecnologico, della formazione permanente e dell'avanzamento nella costruzione delle TEN dei trasporti, dell'energia e dell'informatica; a sostenere l'idea della gestione integrata delle frontiere esterne dell'Unione, attraverso un'equa ripartizione delle responsabilità e degli oneri tra gli Stati membri; a sostenere il ruolo mondiale dell'Unione europea, con particolare riguardo ai temi della stabilità e della cooperazione allo sviluppo.

Sul tema del Trattato costituzionale europeo, la Commissione, nel condividere l'impegno del nostro Governo ad attivarsi perché la pausa di riflessione decisa nel Consiglio europeo del 16-17 giugno non sia «l'anticamera dell'oblio», a sua volta si impegna a riaprire quell'ampio dibattito sul futuro dell'Europa che ha permesso al nostro Parlamento di dare un rilevante contributo ai lavori preparatori del testo firmato il 29 ottobre 2004 a Roma e che ora sarà opportuno finalizzare alla ricerca e individuazione delle

cause di disaffezione che hanno determinato l'attuale crisi. Resta, ed è anzi rafforzato, il convincimento che pervenire ad una positiva soluzione della questione aperta con l'esito negativo della consultazione referendaria francese e olandese, costituisce un impegno prioritario, anche per dare maggiore forza all'Unione europea nella grave situazione che si è venuta a creare dopo gli attentati terroristici di Madrid e di Londra.

La difesa del diritto e la sicurezza dei cittadini devono oggi più di ieri rappresentare il dato di partenza per garantire anche lo sviluppo economico e sociale e la pausa di riflessione dovrà servire per approfondire le non poche lacune del sistema istituzionale europeo, che non ha sempre saputo affrontare con la necessaria efficacia e trasparenza le sfide del mutamento, «preferendo sovente un rigido sistema di regole uniformi ad un flessibile adattamento alle mutevoli esigenze di società complesse e articolate come quelle europee», come ha giustamente fatto osservare il Governo, attraverso il Sottosegretario sen. Antonione nella seduta dello scorso 21 luglio di fronte alle Commissioni congiunte Politiche dell'Unione europea ed Esteri della Camera e del Senato.

Il dibattito sul processo di ratifica del Trattato costituzionale si interseca negativamente anche con quello dei futuri allargamenti dell'Unione a Paesi come la Croazia, la Turchia, la Macedonia e gli altri Stati dei Balcani occidentali, inducendo alcune parti della politica e dell'opinione pubblica a prospettare soluzioni diverse dalla piena adesione, come ad esempio la politica di vicinato. Questo tema è stato discusso in questi termini in 14^a Commissione, dove è anche emersa l'opportunità di tenere conto delle legittime aspettative di questi Paesi all'ingresso nell'Unione, valutando l'evoluzione delle condizioni dei potenziali candidati e le condizioni istituzionali e politiche dell'Unione.

Anche il Processo di Barcellona dovrà proseguire con rinnovato slancio. Al riguardo

è emersa in 14^a Commissione l'opportunità che l'Italia assuma un ruolo trainante, adottando una politica ben delineata che faccia eventualmente perno su alcuni argomenti portanti, come ad esempio quello della cultura, e su alcuni interlocutori particolari.

Alcune questioni più specifiche sono state poi sollevate nei pareri formulati dalle Commissioni consultate, che la 14^a Commissione ha valutato positivamente. La Commissione finanze ha fatto riferimento alle prospettive, in sede europea, di riordino delle deroghe alla regolamentazione dell'IVA, invitando ad adoperarsi per evitare un riallineamento superiore all'aliquota del 4 per cento attualmente applicata in Italia in tali ipotesi di deroga. La Commissione istruzione ha espresso rammarico per la mancata valorizzazione del

patrimonio culturale europeo, e con esso la promozione della conservazione dei beni culturali, nell'ambito del programma «Cultura 2007». La Commissione industria auspica una prosecuzione del monitoraggio sui settori tessile e calzaturiero anche oltre la scadenza prevista per fine anno; auspica inoltre un rafforzamento delle politiche di sostegno allo sviluppo, incentrate soprattutto nella ricerca, l'innovazione e la formazione, nonché la prosecuzione dell'impegno diretto alla liberalizzazione del settore energetico. La Commissione lavoro, infine, prospetta l'opportunità di promuovere in ambito europeo l'emanazione di una specifica direttiva sul fenomeno del *mobbing*.

GRECO, *relatore*

PARERE DELLA 1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore: MAGNALBÒ)

12 luglio 2005

La Commissione, esaminato il documento, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

PARERE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

(Estensore: Nocco)

29 luglio 2005

La Commissione, esaminata la relazione,

– preso atto che l'Italia condivide la necessità di dare avvio ad una approfondita riflessione sull'attuazione e sul riorientamento della «Strategia di Lisbona», alla luce dei risultati ancora insoddisfacenti, favorendo la ripresa durevole dell'economia (in particolare mediante gli investimenti in infrastrutture), le riforme strutturali del mercato del lavoro e dei sistemi previdenziali, la qualità della legislazione e la semplificazione burocratica ed amministrativa, le esigenze ambientali e l'efficienza nell'impiego delle risorse; evitando di appesantire i meccanismi di monitoraggio già esistenti; facendo sì che il sostegno alla strategia di Lisbona, nella sua triplice dimensione economica, sociale (tra le altre la questione della tutela dei disoccupati con età compresa tra 45 e 65 anni) ed ambientale, trovi adeguata e coerente rappresentazione nel quadro del negoziato sulle Prospettive finanziarie;

– rilevata l'esigenza, in sede di negoziato per l'approvazione del bilancio dell'Unione europea e le prospettive finanziarie relativamente al periodo 2007-2013, di contenere la spesa (essendo il nostro Paese il terzo contribuente al bilancio comunitario) e, soprattutto, di difendere le politiche più importanti per il Paese, sia in termini di rientri finanziari che di sviluppo, come la politica di coesione, e di evitare riduzioni degli interventi a sostegno dello sforzo di convergenza e della competitività di cui potranno continuare a beneficiare le nostre regioni nell'arco dell'intero prossimo ciclo finanziario, superando anche l'attuale meccanismo dei rimborsi ai singoli Paesi (in particolare quello britannico);

– evidenziando che, dalla revisione di medio termine per tutti gli obiettivi 1, 2 e 3 è scaturita la sostanziale conferma dell'impianto strategico del Quadro comunitario di sostegno (QCS) e dei programmi operativi, i cui adattamenti sono stati finalizzati a: rendere più visibile e coerente il raccordo fra gli obiettivi del QCS e le priorità comunitarie; rendere più salda l'integrazione con la politica nazionale di sviluppo, rafforzando, in particolare, il raccordo con gli interventi finanziati con il Fondo

aree sottoutilizzate; rafforzare la capacità attuativa e gestionale, anche con una migliore finalizzazione delle attività di assistenza tecnica e un rinnovato utilizzo degli strumenti di premialità;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole,

segnalando tuttavia l'esigenza, anche in considerazione dell'imminente scadenza della legislatura, di avviare in tempi brevi una riflessione per un'ulteriore revisione e miglioramento delle strategie di partecipazione dell'Italia all'Unione europea, volta a:

– riqualificare l'utilizzo delle risorse erogate dall'Unione europea, in particolare dai fondi strutturali, orientandoli verso le priorità dell'Agenda di Lisbona, attraverso uno spostamento dell'impiego da parte delle regioni dalle spese di parte corrente al finanziamento degli investimenti necessari a favorire la competitività e lo sviluppo del Paese, in particolare delle aree del Mezzogiorno, tenendo conto anche della probabile riduzione delle risorse erogate dall'Unione nell'ambito della revisione del bilancio comunitario;

– introdurre adeguate tutele per il settore agricolo che, nei prossimi anni, sarà probabilmente quello maggiormente penalizzato nel nostro Paese, avendo l'Italia registrato ritardi nella crescita e nella modernizzazione delle proprie aziende agricole, che sono poco competitive rispetto a quelle straniere, e in vista della progressiva apertura, nei prossimi anni, dei mercati dell'Unione europea ai prodotti agricoli provenienti da altri Paesi, i quali hanno costi di produzione di gran lunga inferiori a quelli italiani, per cui appare necessario evitare che le nostre aziende possano trovarsi spiazzate dalla concorrenza straniera, così come è avvenuto per il settore tessile;

– ripensare il tema degli aiuti di Stato alle imprese, nel senso di garantire comunque un adeguato sostegno ai settori e alle aree più svantaggiate del Paese, attraverso una compiuta attuazione della «fiscalità di vantaggio», basata su incentivi alla ricerca e all'innovazione, crediti di imposta (anche in forma automatica) e altri strumenti mirati, fermo restando in ogni caso il rispetto delle regole comunitarie e la necessità di favorire un maggiore coinvolgimento degli intermediari bancari e finanziari, al fine di garantire una selezione di progetti imprenditoriali validi secondo criteri di efficienza e di mercato.

PARERE DELLA 6^a COMMISSIONE PERMANENTE
(FINANZE E TESORO)

(Estensore: GIRFATTI)

20 luglio 2005

La Commissione, esaminato il documento per le parti di competenza, esprime parere favorevole con la seguente osservazione.

Per quanto concerne il previsto riordino delle deroghe previste per l'applicazione dell'IVA, si sottopone alla valutazione della Commissione di merito l'opportunità di evitare che tale riassetto normativo possa incidere sul regime impositivo derogatorio attualmente vigente nel Paese relativamente a beni essenziali di consumo, soggetti ad un'aliquota del 4 per cento: qualora si prevedesse, infatti, un riallineamento delle imposte ridotte ad un unico livello pari al 5 per cento, potrebbero determinarsi significativi effetti sul regime di tali beni, con negative ripercussioni anche in termini di inflazione e di diminuzione del potere di acquisto delle fasce più deboli della popolazione.

PARERE DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE
(ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI, RICERCA SCIENTIFICA,
SPETTACOLO E SPORT)

(Estensore: ASCIUTTI)

13 luglio 2005

La Commissione, esaminato il documento per quanto di competenza,
preso atto quanto al settore dei beni culturali,

– dei contenuti della proposta formulata dalla Commissione europea per la definizione di un programma di cooperazione culturale, denominato «Cultura 2007», diretto a sostituire quello attualmente in vigore («Cultura 2000») per il periodo 2007-2013,

– ed in particolare dell'architettura del programma proposto, che si basa su tre principali obiettivi: il rafforzamento della mobilità transnazionale all'interno della Unione europea per i lavoratori del settore culturale; la promozione della circolazione delle opere d'arte e dei prodotti culturali ed artistici; il potenziamento del dialogo interculturale,

valuta positivamente che, rispetto al programma in atto, quello proposto:

– favorisce la concentrazione delle risorse in ambiti più ristretti, evitandone una eccessiva quanto antieconomica dispersione in molteplici rivoli,

– si caratterizza per un incremento dello stanziamento complessivo, che passa dagli attuali 294 milioni di euro a 408 milioni di euro,

registrando tuttavia con rammarico che «Cultura 2007» non contempli fra gli obiettivi, rispetto al programma in corso, la valorizzazione del patrimonio culturale europeo e quindi la diffusione e la promozione di buone prassi relative alla conservazione e alla salvaguardia dei beni culturali,

ritenendo inoltre opportuna un'effettiva promozione della multiculturalità oltre che dell'interculturalità,

espresso indi apprezzamento, quanto al settore della scuola, per la centralità assicurata alla formazione e ai sistemi di istruzione al fine di conseguire l'obiettivo sancito dal Consiglio europeo di Lisbona, nel marzo

2000, di trasformare l'Unione europea nella società, basata sulla conoscenza, più competitiva e dinamica del mondo,

ritenendo inoltre imprescindibile accrescere l'ammontare di risorse destinate alla formazione dei docenti e alla diminuzione del tasso di abbandono precoce,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1) relativamente al programma «Cultura 2007», invita il Governo a confermare il proprio impegno per assicurare valorizzazione delle comuni radici culturali europee, nonché ad adoperarsi affinché sia riconosciuta l'opportunità di promuovere la multiculturalità, oltre che l'interculturalità;

2) quanto al settore dell'istruzione, si invita il Governo ad accrescere le risorse destinate alla scuola, ed in particolare alle azioni di contrasto al fenomeno degli abbandoni e della dispersione.

PARERE DELLA 8^a COMMISSIONE PERMANENTE
(LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI)

(Estensore: CHIRILLI)

19 luglio 2005

La Commissione, esaminato il documento, approva, per quanto di competenza, un parere favorevole.

PARERE DELLA 9^a COMMISSIONE PERMANENTE
(AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE)

(Estensore: MINARDO)

14 luglio 2005

La 9^a Commissione permanente del Senato, esaminato il documento, per quanto di competenza, esprime parere favorevole.

PARERE DELLA 10^a COMMISSIONE PERMANENTE
(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

(Estensore: D'IPPOLITO)

13 luglio 2005

La 10^a Commissione, esaminato il documento, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

– appare opportuno proseguire l'attività di monitoraggio preventivo già avviato per il settore tessile e delle calzature a tutela dei prodotti *made in Italy*, sollecitando la sua proroga anche oltre la scadenza prevista per la fine dell'anno. Occorre, altresì, laddove sussistano le condizioni, adottare i relativi provvedimenti nonché promuovere analoghe iniziative per altri settori produttivi;

– è necessario rafforzare l'impegno in ogni ambito di attività dell'Unione europea per favorire le politiche di sostegno allo sviluppo con particolare riguardo alle attività di ricerca, innovazione ed alta formazione. In tale contesto è essenziale individuare modalità operative idonee alle particolari esigenze delle piccole e medie imprese;

– nel settore dell'energia, occorre portare avanti con determinazione le politiche di liberalizzazione avviate negli scorsi anni avendo particolare cura delle pari condizioni di attuazione nei diversi Paesi e mirando a massimizzare i benefici conseguenti per i cittadini e per le imprese in termini di sicurezza del fabbisogno e di livello delle tariffe.

PARERE DELLA 11^a COMMISSIONE PERMANENTE
(LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE)

(Estensore: MORRA)

19 luglio 2005

La 11^a Commissione, esaminato, per le parti di competenza, il documento, esprime parere favorevole, prospettando comunque l'opportunità che il Governo si attivi, nell'ambito della fase ascendente del processo di produzione normativa, al fine di promuovere l'emanazione di un'apposita direttiva comunitaria in ordine alla tematica del *mobbing*, che riprenda anche le linee di fondo sottese alla disciplina contemplata nell'ambito del testo unificato elaborato dalla Commissione lavoro, previdenza sociale, nel corso dell'esame dei disegni di legge n. 122 ed altri, inerenti alla materia in questione.

PARERE DELLA 12^a COMMISSIONE PERMANENTE
(IGIENE E SANITÀ)

(Estensore: TREDESE)

11 luglio 2005

La Commissione, esaminato il documento, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

PARERE DELLA 13^a COMMISSIONE PERMANENTE
(TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI)

(Estensore: SCOTTI)

13 luglio 2005

La 13^a Commissione permanente del Senato, esaminato il documento, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

